

DELL'ISTORIA
DELLA COMPAGNIA
DI GIESU
L'ITALIA
PRIMA PARTE
DELL'EUROPA
DESCRITTA
DAL P. DANIELLO BARTOLI

Della medesima Compagnia.



IN ROMA, Presso il Varese. M.DC.LXXIII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI,

care, nulla tanto il mostrò, come il carnouale di quest'anno 1541. cioè la piu sterile, e disconcia stagione che in tutto l'anno corra a qualunque sia ottimo predicatore: ma a lui, non che nulla diminuirsi, che anzi moltiplicarono ad assai piu gli vditori: tanto hauea rendute piu che i solazzi del corpo, godeuoli e saporite le delitie dell'anima. E quindi l'esser continuo in vdir confessioni a gran numero generali, e con la discreta, e franca mano che in cio haueua, disbrigar coscienze da parecchi anni perdute, e stranamente intralciate: come altresì in riconciliare alla Chiesa cattolica d'ogni sorta eretici di nationi straniere, fatti sì manifestamente auueduti, e chiari de'loro errori, che assai de'giouani da lui curati di questa cecità della mente, si faceuano scorta a condurgliene altri cui similmente illuminasse. Nè pochi, oltre a cio, eran quegli, che per salir piu alto nella perfettion dello spirito gli si eran dati discepoli, e quegli che in diuersi Ordini Religiosi ne consagrò al diuino seruigio. E tanto era l'amore, e altresì la veneratione in che tutta vniuersalmente quella gran città l'hauea, che di non lieue fastidio gli riusciua il tuttodi rimandare indietro i doni, che tra in danari, e in ogni altra maniera di robe, gli erano inuiati allo Spedale de'Santi Giouanni, e Paolo, doue fra'poueri per necessità, egli pouerissimo per elettione, abitaua: onde a redimersi, e campare vna volta del tutto da quella infestatione del presentarlo, prese partito di farsi a pregare dal pergamo, che niun gli mandasse cosa del mondo, percioche molta, ò poca, qual ch'ella si fosse, manderebbela certamente indarno: non douendo in que'tempi, nè quali era vsanza di fare ogni cosa a prezzo, parere, ch'egli, non che vendere le sue fatiche in aiuto dell'anime, ma nè pur donasse con isperanza di douerne essere in niuna guisa rimeritato. Così operaua in Vinegia il P. Laynez.

→ Hor come quando la prima volta vi fu S. Ignatio, pellegrino per Terra Santa l'anno 1523. Iddio con voce miracolosamente sensibile, destò, e ammonì l'Eccellentissimo Marcantonio Treuisano, Senatore di fanta vita, e poscia Doge, di ricogliersi in casa il suo seruo Ignatio, il quale non hauendo oue ricouerar quella notte, s'era gittato a passarsela tutto digiuno, e malamente al coperto, sotto'l portico de'Procuratori nella piazza a S. Marco: altresì hora della Compagnia iui medesimo pellegrina, e allo spedale nel P. Laynez, a prouederla di casa doue stabilmente abitare ne spirò il pensiero al Priore della Trinità Andrea Lipomani Nobile Vinitiano. Era questo Signore nelle cose dell'anima, e di Dio, molto innanzi: tutto inteso alle opere di pietà, per modo che niuna glie ne cadeua in cuore, massimamente delle vtali allo spiritual bene de'prossimi, cui volentieri, e con magnanimo spirito non intraprendesse; tanto sol che glie ne comportassero il poterlo le sue facultà, le quali tutte in cio, senza farne risparmio per sè, nè parte a'suoi, fedelmente spendeua. Hor qui, veduto il P. Laynez huomo nella santità della vita, nell'eminenza della dottrina, nel prò delle fatiche, e delle opere, quale non saprebbe diuisarselo migliore, caramente l'amò, e fattosi tutto di lui, il richiese in conto di gratia, e l'ottenne, ad abitar seco, traendolo dello spedale. Quiui e d'esso, e de'gli Esercizj spirituali che n'hebbe, e del nuouo Istituto della Compagnia, da cui ne vdi alla distesa, sentendo ogni dì piu altamente, gli venne tutto insieme crescendo il talento di farsi quanto il piu potesse, a parte del merito d'vna Religione così tutta al bisogno dell'anime, e a' desiderj del suo cuor pien di zelo: e potrebbelo, se per lui se ne moltiplicassero l'opere, crescendone gli Operai. Hauea egli due Priorati, l'vno in Vinegia della Trinità, l'altro della Maddalena in Padoua,

Giouan-
Polanco,
Andrea-
Fruſio, Gi-
rolamo
Otello,
Stefano
Baroello.

detto ancora la Precettoria delle Lamberte e di S. Maria dell'ordine Teutonico: e noi in Padoua altresì haueuamo quattro Nostri allo studio, in vn poco di casa a pigione: e di qui cominciò il Lipomani la sua beneficenza verso la Compagnia, dando loro ad vsar come propria la casa, e la chiesa del Priorato che iui hauea: e se altrettanti, ò alcuna cosa piu se ne inuiasser da Roma per giunta a que'primi, egli a tutti prouederebbe del bisogneuole a sustentarsi. Tutto si mise in effetto la state del susseguente anno 1543. nel qual tempo venne colà da Vinegia il P. Laynez, e vi formò a tutta perfettione di regular disciplina vn Collegio, direm così, priuato, in quanto non ancora consentito dall'autoreuole e solenne approuatione, la quale di ragion si richiede a voler mettere casa in casa altrui.

Le apostoliche fatiche del P. Laynez riuscite in gran maniere saluteuoli a Brescia. Il Priore Andrea Lipomani fonda in Padoua il primo Collegio che la Compagnia hauesse in Italia: indi vn altro in Vinegia. Il passarne marauigliosamente vinta in Consiglio la parte, essersi douuto alle orationi di S. Ignatio. Capo Decimosettimo.



INTANTO il Laynez, con due sauji riguardi, di dar tutto insieme a' Nostri esempio del come apostolicamente operare, e a' Padouani vn faggio del prò spirituale che da questi loro nouelli ospiti perpetuamente trarrebbero, ripigliò, e per alquanti mesi appresso, proseguì l'esercitare in Padoua tutti que' medesimi ministerj, che poco dianzi in Vinegia: nè il bisogno era quiui punto minore, nè il frutto punto piu scarsamente gli rispose alle fatiche: onde auenne, che corse per assai de' lungi la fama, con grandissima commendatione del Laynez, egli fu voluto in Brescia, nè poté altrimenti che andarui alla metà del Febbraio del 1544. substituiti alle fatiche in seruigio di Padoua i compagni, che vi lasciaua ottimamente dal suo esempio ammaestrati. Hauea Brescia vn Vicario Generale di costumi sommamente lodeuoli, e di gran zelo, ma, come egli stesso diceua, al suo buon volere in aiuto di quella città mancava il meglio, mentre gli mancava il potere; non hauendo vn huomo apostolico, e delle parti che in santità, in sapere, in isperienza, e in credito era il P. Maestro Laynez. Per cio, poiche ne' primi giorni il vide non tanto seruire alla publica necessitá, quanto condiscendere alla sua priuata modestia, adoperandosi solamente nell'ammaestrare i fanciulli, e nel souenire a' corpi, e alle anime de' infermi de' due spedali, fattosi con lui tutto in disparte, gli si diè con gran sentimento a descriuere il pericoloso stato in che al presente trouauasi quella tanto degna città: colpa de' vicini Luterani, i quali v'hauean mandato spargere, et iandio per le case, la pestilentiosa sementa de' loro libri: poscia, in viua voce de' lor medesimi Predicanti, trasformati d'abito, e di mestiere, prouatifi d'alletter ragionando, e souuertir disputando chi loro daua orecchi. Così andarsi come i veleni sordi dilatando a oncia a oncia il morbo della rea dottrina, e la libertà, e dissolution de' costumi, cosa propria di tal Setta: ne v'hauere ò chi sappia, ò chi voglia,

voglia, ò chi possa quanto si dee, ripararui: peroche esserne tocchi etiam di quegli, che atteso la loro professione, dourebbono esser medici de gli ammorbati; ma qui guastare i sani, in vece di risanare gl'infermi. Perche dunque non far egli in Brescia quanto per la stessa cagione hauea fatto in Padoua, e con sì felice riuscimento? Predicasse: conuincesse alla scoperta gli errori delle correnti eresie, le quali tanto solamente poteuano al dilatarsi, quanto il silentio, e'l segreto ve gli aiutaua. Co' Ministerj, a rimetterui in fiore la disciplina trasandata, v'fasse quel suo sì possente rimedio de gli Esercizj spirituali, con che in Padoua ne hauea riformati, e riaccesi in feruore di spirito etiam di piu tiepidi, e disformati. Iddio, che pur tuttaua caro guardaua quella città, haueruelo chiamato, e condotto per rimedio, e salute di lei: egli tutta, qual gli pareua, campo siluestro, e spinoso, commetterla alle sue mani: l'opera del diboscarla, ben veder egli che in gran maniera faticheuole gli riuscirebbe, ma quanto piu copiosa di patimenti tanto piu ricca di meriti.

Così appunto il Vicario al Laynez: e questi, con la beneditione di lui, e con quella di Dio che tutto fa, salito in pergamo la Domenica della Quinquagesima, in quanto vi fu quella prima volta vdito, diè tal saggio di sè, e dell'apostolico spirito con che auuiua la parola di Dio, che vi fu voluto a continuare in quel ministero ogni dì fino alla Pasqua: etiam i Sabbati, consueti di concedersi al riposo de' Predicatori; e gli hebbero nella lor Chiesa le Conuertite. Indi, non che se ne trouassero sazj, nè paghi, ma non altrimenti che se pure allora venisse a quella città nuouo, e non piu vdito, fu da'lor prieghi costretto di proseguir predicando le feste: e fra settimana compartirsi tre dì a' Monisterj di quante regole ve ne hauea. Hor se ho a dire alcuna cosa del quanto fruttuose riuscissero le sue fatiche, primieramente nell'ammenda, e reformation de' costumi; egli ne hauea tanti predicatori quanti confessori in Brescia, i quali ne contauano a gara cambiamenti di vita marauigliosi, in huomini anticati ne' vizj, e di coscienza perduta, e d'anima presso che disperata: e quel ch'è rado a sentirsi quanto i miracoli, restitutioni, e molte, e rileuanti a gran somma: e quello altresì ch'è pur malageuole, e pur necessario a vna vera conuersione, disciogliere, anzi rompere per non mai piu allacciarfene, i legami delle amiche, e i così forti rispetti dell'onor mondano, perdonando a' nemici. A dir poi del tornarui alla sua antica purità, e candore la Fede, gli venne fatto di metterui in tanta abominatione il pestilente spirito dell'eresia, cosa iui del tutto forestiera, ma pericolosa di faruisi cittadina, che il Vicario, ed altri, lagrimandone di pura consolatione, affermauano, di poter contare piu d'un migliaio, da' quali hauean vdito, che le prediche del P. Maestro Laynez hauean loro acceso nel cuore vn così ardente spirito a desiderare il martirio, che quanto sangue hauean nelle vene, tutto fino all'ultima goccia, erano apparecchiati di darlo in testimonianza, e difesa di qual si voglia articolo della Religione cattolica.

Per quantunque poi grandi, e non mai interrotte da niuno spatio di quiete fossero le fatiche iui dal P. Laynez così vtilmente durate, maggiore oltre ad ogni comparatione era il conforto che Iddio gl'inuiua, nel souente presentarglisi innanzi, hor pochi, hor molti insieme, de' rauuedutisi, e protestare, sè a lui e alle sue prediche debitori della salute eterna: peroche ò vacillanti gli hauea ristabiliti nelle verità della Fede, ò già caduti in qualche errore de' Luterani, tornatili piu che dianzi saldamente in piedi: e a dargliene qualche pegno, e sicurtà, prendesse que' libri (e glie ne scaricauano a' piedi parecchi) a farne quel che si vuole de' seduttori e mae-

stri d'eresia, che quegli erano. Quel tutto poi di tempo che gli sopravanzava dall'udir confessioni, massimamente generali, e di molti, e d'intrigatissimi nodi inuolti, il dava a quistionare co'tuttauia pertinaci sopra qualunque articolo de'controuerfi fosse loro in piacere d'addimandarlo: peroche il cortesissimo accoglierli che faceua, e le piaceuoli maniere che con qual che si fosse di loro vsaua, il rendeuano quanto amabile, altrettanto ageuole a poterlo liberamente richiedere d'udirli si contradire. Ma infra gli altri vn ve n'ebbe di profession Regolare, il quale, veggendo tornar conuinti e cattolici quanti si faceuano a disputare col Laynez, e non sapendo egli con cui andasse a mettere in aia, volle prouaruisi, con vn tal presumer di sè, che si diede vn solenne vanto, di conuincerlo con ragioni di così chiara euidenza in pruoua dell'essere il Purgatorio vna delle parecchi fole de'ramanzieri Papisti, che in quanto solamente egli le proponesse, e'l Laynez le intendesse, il renderebbe ò mutolo, ò Luterano. Venne il valente huomo, e fece vna comitua di curiosi vditori della disputa, e spettatori della vittoria. Fattosi a dire, e sentito fino all'ultima sillaba, con quanta la maggior pazienza era possibile a desiderarsi nel Padre, poiche altro non gli rimase a dire, questi si fe'da capo, e ripetutigli con tanto ordine, e fedeltà tutti i suoi argomenti, ch'egli ne smarrì fin d'allora, rifecesi a proporre il primo, e giu seguitamente a vn per vno venne sciogliendoli, e mostrandogliene le fallacie, gl'inganneuoli presupposti, la niuna forza che haueano a conchiudere non che euidenza, ma nè pur semplice probabilità; e questo in ciascuno sì prouatamente, e sì chiaro, che in verità il mutolo fu il vantatore, e'l renduto l'assalitore: il quale tocco da Dio nel cuore, e cambiata con rossor di sè stesso, l'arroganza in vmiliatione, si diè a rendere le piu affettuosissime gratie che dar si potessero al Laynez: peroche hauergli aperti gli occhi, non solamente a vedere il Purgatorio che v'è, ma l'Inferno, in che egli, senza auuedersene, rouinaua: e da quel dì in auanti gli fu vn de' piu stretti amici, e de' piu giusti ammiratori che il Laynez hauesse in quelle parti. Finalmente, riformati e predicando, e con ammaestramenti che ne vollero in carta, i Monisterj delle Vergini a Dio consagra- te: dati gli Esercizj spirituali a dodici Sacerdoti, i quali fatto di sè vn corpo si offer- sero al Vicario con promessa di spendere tutto il capitale delle loro fatiche in aiuto dell'anime, senza per cio mai richiedere nè accettar da veruno limosina, ò ri- compensa, ma tutto far come il P. Maestro Laynez, gratuitamente, e per Dio: tornossene a Vinegia, bisognueole al Prior Lipomani per la fondatione del Colle- gio di Padoua.

Già questi hauea seco medesimo costituito, d'assegnar per cio quell'vn de' suoi due Priorati che colà possedea: e con S. Ignatio per lettere, e col P. Laynez pre- sente trattatolo, dopo non brieve tempo, cioè l'anno 1546. se n'ebbe dal Pon- tefice Paolo III. la comprouatione, e quant'altro era mestieri di procacciare in Cor- te di Roma: ma dal Senato di Vinegia, e non men tarda, e assai piu malageuole ad impetrarsi fu la facoltà, e con essa le lettere Ducali necessariamente richieste per farsi a prenderne il possesso: e quante vie per cio si prendeuano tutte andauan fallite, e smarruansi le speranze. Vna di queste fu, presentarsi dauanti al Sereniss. Doge allora Francesco Donato, e al suo Consiglio, i Padri Laynez, e Salmerone, a dar loro ragione della domanda, e supplicheuoli chiederne in conto di gratia l'adempimento. Parlò il P. Laynez, vdito da que' Signori in atto d'altrettanto cortesi, che attenti: e n'era degno non solamente la persona iui già per gran meriti

in

La bolla
fu spedita
a'6.d'Apri
le 1546.

in istima, ma l'ordine, la verità, la saldèzza del suo discorso, efficace al persuadere, e rispettoso, non si farebbe potuto ageuolmente dire qual piu: accompagnato poi da vn portamento e di vita, e di sembante, e di vocè, e di così riuerentissime forme, quali eran debite alla maestà di tali vditori, e alla somma modestia di tal dicitore; che terminata l'aringa, que' grauissimi Senatori, nol licentiarono con vn cenno, quanto pareo bastare alla pouera conditione dell'huomo che hauean dauanti, ma dirittisi in piedi, tutti ad vna, risposero con vno straordinariamente affettuoso, e gentil saluto, all'vmile riuerenza ch'egli, e'l Salmerone lor fecero: onorando in due huomini così male in arnese di panni com'erano, il merito della virtù, la quale, sol che truoui occhi che s'intendano del suo bello, niente perde, nè si auuilisce, per ispregeuol che sia l'esteriore apparenza, e vile l'abito, da cui traluce, e si mostra. Ma non per cio fu vero, che altro per allora se ne traesse in beneficio della causa, che passar per valeuoli le ragioni allegate dal Laynez, e varrebbero a suo tempo. Peroche hauendo egli compreso in succinta narratione tutto il bisognuole a saperli dell'Istituto, del fine, e de' mezzi, e ministerj della Compagnia, così bene iui ne parue, che il principale d'infra que' Consiglieri mandò esortando il P. Laynez di farne dettato in carta, e tornerebbe a gran prò della causa, il leggerlo nel Consiglio che chiamano de' Pregadi, a cui staua il discuterla, e terminarla.

Le opposizioni insuperabili a passarsi, erano i contrarj, e vementissimi vfficj, che vn fratello del Priore stesso Lipomani, attrauerfaua: indottoui dalla speranza, in che era venuto, che dinegandosi alla Compagnia quel Priorato, egli tutto da sè cadrebbe in seno a vn suo figliuolo: e del suo partito hauea tra parenti, amici, fauoreggiatori vna squadra non meno possente in fatti, che grande in numero. E come l'esser degna, ò indegna la Compagnia della gratia che addomandaua, era appresso il Senato, per tutta la maggior forza che hauremmo ò fauoreuole, ò auuersa per consentirla ò negarla, fuui chi si diè a far correre de' presso a' dodici Nostri ch'erano in Padoua, nouelle di tante, e così abbomineuoli indegnità, che l'vna per dieci che ne fosse vera, si douea loro l'esilio, non vn Priorato da stabiliruisi perpetuamente dureuoli. Ma la buona mercè di Dio, e del non esser di piccola leuatura al credere e sententiar su le voci volanti e incerte, que' dirittissimi Senatori a' quali si apparteneua il giudicarci, le parole non hebbero maggior peso che d'aria, dou'era così ageuole a chiarirsi il vero con la testimonianza de' fatti. Scrissero dunque ingiugnendo al Podestà di Padoua, di far segreta inquisitione della vita, e del buono ò reo operar di que' Nostri: nè s'indugiò gran fatto a venirne vna informatione di tante lodi, che come poi fu lor detto, non haurebbono essi stessi potuto desiderarle maggiori: tal che tristo il guadagno che la sconigliata malitia di quella fama, ne fece: così la verità, e la menzogna chiarite, hebber ciascuna d'esse quel merito di che erano degne.

In tanto il P. Laynez non sapendo nulla di cio, e veggendo darli ogni dì tratte piu lunghe al negotio, e ogni dì piu intralciarli la via da venirne a capo, l'ebbe oramai per d'impossibile riuscita: saluo se il Padre suo S. Ignatio, cui per altre pruoue, e in piu malageuoli affari sapeua quanto le sue preghiere fossero appresso Dio possenti, ne impetrasse la speditione dal Cielo. Adunque, significatogli la niuna diligenza che oramai piu rimaneua ad vfare, e la niuna speranza che le fino allora vfate riuscisser basteuoli al bisogno, il pregò d'offerir egli sopra cio vna
Messa,

Il Doge
Donato .

Messa , accompagnata dalle sue raccomandationi a Dio , nelle cui mani sono le volontà , e i cuori de' Principi . Dissela il Santo il dì della Natiuità di Nostra Signora , e conuien dire , (e così certo ne parue a que'd'allora) che glie ne fosse riuelata la concession della gratia : peroche huomo , se alcun mai ne fu , guardingo , e consideratissimo nelle parole , e massimamente a non fiatar di sè , e de' segreti dell'anima sua con Dio , pur si condusse a scriuere al Laynez appunto così ; Già ho fatto quello di che m'hauete richiesto . Ripigliate cuore , e di cotesto negotio non vi date pena , peroche potete hauerlo per terminato , e conchiuso come desiderate . Hora il fatto andò per tal modo , che l'ottaua di quel medesimo dì in che hauea per eio detto Messa , proposta nel Consiglio che chiamano di Pregadi , la causa del Priorato per lo Collegio nostro di Padoua , di cenquarantatre palle ch'erano in tutto , le cenquarantuna furono del sì : cosa tanto fuori del consueto a vederfi , che il Segretario , e piu altri , affermarono , douerui essere interuenuto miracolo ; cioè , impressione di virtù superiore , mouente tante volontà , e tante mani , a passare di così gran concordia vna causa sì contraddetta : peroche mai non ellere , ch'etiandio negozj , i quali non han parte che lor si opponga , messi a partito di voci , continuo a così piccol numero contraddittori . Altri poi di que' Senatori , uscendo di Consiglio , e ammirandosi di quel sì auenturoso riuscimenro , e in gran maniera godendone , si diceuano l'vno all'altro , Non essersi in quell'anno decretata cosa piu vtile . E vi si vuole aggiugnere , che gli stati prima di cio piu dichiaratamente per noi , e da aspettarfene quel dì , secondo il promettere delle speranze vmane , il piu e' il meglio dell'aiuto alla causa , quel dì appunto in che ella andò a partito , non interuennero al Consiglio : ma ben (trattone vno solo) tutti i fauoreuoli alla parte contraria : e' il Segretario stesso , che prima era vno d'essi , venuto a congratularsi co' Padri , e offerir loro le Lettere Ducali , che bisognauano all'esecution del decreto , Voi (disse a' Padri Salmerone , e Laynez) non mi siete in niuna guisa parenti , nè amici , onde io douessi per voi adoperar quegli vfficj , i quali m'erano addimandati dall'auerfario vostro , che per piu cagion mi si attiene : ma io m'ho proposta innanzi a tutti i rispetti vmani , la giustitia , e la pietà . Così egli . Nè bisognando piu auanti , il dì appresso alla formation dell'arresto , si fu a prendere in Padoua dal Salmerone il possesso del primo Collegio che la Compagnia hauesse per fondatione in Italia .

Ma il S. P. Ignatio , a dir vero , non hebbe di questo primo , e così lungamente desiderato acquisto , altro che vna dimezzata consolatione : di tanto glie la scemò il dispiacere , e lo sdegno , in che il fratello , e' il nipote del Prior Lipomani rimasero , al vederfi ire a vuoto le speranze del Priorato , cui pareo loro già tenerlosi in pugno . A riparar dunque , in quanto per lui si potesse , alla loro sconsolatione , il Santo , consigliatosi con la generosità del suo cuore sempre magnanimo , scrisse al Priore , offerendogli per que'suoi vna pensione di quattrocento scudi annouali a vita durante del giouane ; e si trarrebbero delle rendite del medesimo Priorato . Ma egli la sentì tutto altrimenti del Santo , e gli rispose in precise parole , Sè hauer fatta oblatione a Dio di tutto il Priorato : non volerlo in niuna guisa partire con gli huomini . E ben pareo degno , che questa non piccola , e tutto spontanea cortesia di S. Ignatio verso que'due Signori , trouasse in essi almeno vna qualunque corrispondenza di buon affetto : ma ne fu sì da lungi al merito la ricompensa , che poco appresso , etiandio doue non tornaua loro punto altro vtile che il
nostro

notte d'anno, a tutto potere, ma tutto inutilmente cel procacciarono, attrauerandosi all'hauere la Compagnia luogo stabile in Vinegia. Non così il Vescouo di Verona, Luigi Lipomani, fratello del Priore: Prelato di gran virtù, e gran meriti con la Chiesa, e co'Santi, delle cui vite compilò a perpetua vtilità sette volumi: amico poi riuertissimo, e nulla men intrinseco del S. P. Ignatio, e altrettanto della sua Religione; a cui offerse, anzi pregonelo, di fondare vn Collegio in Verona: nè per altro se ne rimase, fuor solamente, per l'addossar che voleua a' Nostri tutto il carico de' Monasterj delle Religiose: a che il Santo, il quale con prudentissimo auuedimento ne hauea scritta Costituzione in contrario, non potè rendersi a consentire. Intanto Padoua si gioiua del suo, al prouarne gli effetti fin oltre all'espertatione gioueuoli: peroche alquanti giouani nostri, che in quella celebre Accademia studiauano le scienze maggiori, al pur solamente vederli, molto piu all'vdirli, operarono in quella Vniuersità de gli scolari, mutation di costumi a così alto segno, che alla pietà, alla modestia, all'onestà, parecchi sembrauano, e a poco a poco non pochi s'induceuano a volersi rendere Religiosi. Continuo poi era il venire de' piu riguardeuoli per nobiltà, e per grado in quella città, chi a ragionar co'Padri delle cose dell'anima, e chi a raccomandar sè, e le lor famiglie, e negozj alle loro orationi. E che non mal si apponessero al giudicarli degni cui Iddio esaudisse, la lor vita medesima ne facea fede. Io qui ne raccorderò d'infra tutti vn solo; nè fia altro che vtile il lasciarlo in esempio; conciosiecosa che v'habbia che poterne apprendere doppiamente; cioè seguirne il misurato vso delle penitenze per edification dello spirito, e fuggirne lo smisurato in distruzione del corpo.

Era questi Stefano Caponfacchi Aretino, giouane, non si puo dire altrimenti che d'ecceffiuo feruore, al quale datosi tutto a portare, e pur tuttauia adoperando contra sè stesso gli sproni doue anzi gli abbisognaua il freno, non si auuide dell'andarsene che facea trasportato oltre a' termini del douere, senon quando già piu non si era a tempo, nè giouerebbe il dar volta, e tornarè indietro. Nascondeuasi dopo cena in qualche suo solitario ripostiglio, e quiui, quattro e cinque hore distesse, ogni notte continuaua meditando con intensissima applicatione di mente: il che finito, si daua vna così lunga, e terribile battitura, che ne hauea marcite le spalle: tal che le nuoue discipline impiagauano le piaghe antiche, e per cio mai non saldate. Struggeuasi ogni dì piu, e disueniua, nè si potea raggiugnerne la cagione, così egli ben l'occultaua; forse temendone vanagloria, e non dubitando, che quelle sue orationi, e penitenze, non fossero in grado a Dio. Ancor non erano in que'tempi publicate le regole, e'l diuieto che in esse habbiamo, di gouernarci nelle cose dell'anima ad arbitrio nostro: e'l non bene sperto giouane, stima uua la discretion per dettato e regola della carne, ch'è tutta amor di sè stessa, per cio regola torta, e da non fidarlesi le misure dell'operar con feruore di spirito. Hor il primo auuedersene fu del P. Laynez, il quale, di mezza notte, nel piu freddo cuore del verno il trouò nell'orto della casa, dalla cintola in su ignudo a quel rigore dell'aria, del sereno, del vento che trauea, tremante, e intrizzito, senon quanto ben si riscaldaua battendosi asprissimamente, com'era vso. Sorpreso dunque, hebbe a vederne tutto il dorso impiagato, e lacero, e che gittaua non so se piu marcia che sangue: alla qual vista inorridito gli si parò dauanti, e amorosamente ripresolo, il diè a curare: prescrittagli in auuenire la ragioneuol misura delle penitenze,

tenze, che v'andole, non trascorrerebbe oltre a' termini del douere. Ma il rimedio fu sì tardi, che fu indarno: peroche vinta già, e abbattuta la natura dallo smisurato patire, non hebbe onde aiutarfi da vna infermità, dalla quale, in quanto fu preso, fu morto: e la Compagnia perdè in lui vn Operaio da venire a gran cose in aiuto de' prossimi, sì come da Dio riccamente fornito di pretiose abilità, e doni di natura, e di spirito: e in riguardo di lui, il P. S. Ignatio affrettò il publicar sopra cio le diritte, e sicure leggi che hora ne habbiamo. Non tolse già a que' medesimi Nostri di Padoua i patimenti della religiosa pouertà nello scarlissimo vitto, e tristo, nel vestir non bastevole a ripararsi dal freddo, nelle camere sfornite sì, che il tutto d'esse erano mura, e tetto, e null'altro: per cio risaputo, che vn parente di que' giouani nostri, preso da compassione di lui gli mandaua sumministrar danaro a valersene egli e' suoi condiscipoli in riparo delle comuni necessità, diuietto, altrimenti, che se l'offerto in limosina ad vno, si adoperasse in beneficio vguale di tutti.

Quanto poi si è a gli aiuti per crescere nella perfettion dello spirito, ne haueano esemplari e maestri que' due gran discepoli di S. Ignatio, il Salmerone, e'l Laynez, hor l'vno, hor l'altro, e massimamente il Laynez, a cagione dell'esserfi lor tolto il Salmerone, concesso per cinque mesi dell'anno 1549. a Ciuita di Bellun, il cui Vescouo eletto, per ottenerlo da S. Ignatio non hebbe mestieri d'vsar prieghi ò ragioni, bastandogli in vece loro il suo stesso cognome di Contarini, Casa, a' cui meriti con la Compagnia, il Santo (come altroue ne ho scritto) professaua obligationi immortali. Hor lunga istoria farebbe il diuisar per minuto, e comparar fra sè dall'vna parte le fatiche che il Salmerone durò in quella città, e dall'altra il frutto d'vna generale riformation di vita, e d'opere che ne ricolse; a vedere, se quelle fosser maggiori, ò questo piu abbondante: come altresì, l'operato in due grosse Terre quindici miglia piu oltre, e per la troppo vicina Germania, non leggermente tocche, anzi grauemente infette dell'eresia Luterana. Dunque mi vaglia in vece dello scriuerne piu al disteso, il ricordare vn brieue ma piu d'ogni lunga narratione significante detto, che a perpetua memoria ne lasciarono i Bellunesi, testificando del Salmerone, Esserfi dal suo apostolico spirito rinouati in quella loro città i tempi, e le opere di S. Bernardino da Siena: e predicando, e sponendo l'epistole di S. Paolo, e vdendo confessioni di e notte, e disputando co' Luterani, e istituendo nella Fede i fanciulli, e dando gli Esercizj spirituali, e ne' priuati ragionamenti, e consigli addirizzando le anime trasuiatesi dal camino dell'eterna salute, hauerui tornata alla primiera integrità, e saldezza la Religione cattolica, rimessa la frequenza de' Sacramenti, riaccesi nell'amore dell'antica offeruanza i Monisterj, riformati i costumi, santificata la giouentù per sì gran modo che gran numero se ne offerse a seguirlo in Religione: in somma coll'esempio della vita, con la sofferenza delle fatiche, coll'industrie del zelo, coll'efficacia nel ragionar delle cose eterne, e allettare col premio d'esse, e con le pene atterrire, hauer *Riedificata, e Rigenerata in Christo quella città.* Così appunto essi.

Due anni appresso la Fondazione del Collegio si diè coll'entrar dell'Aprile del 1550. principio, e forma a quel di Vinegia: tutto opera del medesimo Priore Andrea Lipomani, alle spese della cui carità si sustentauano dodici della Compagnia. Ne fu, a dir vero, il cominciamento debole, e stentato, a cagione del gran combattere che bisognaua, e con le necessità d'ogni cosa dentro, e co'dannosi

vfficj

Dal Marzo fino all'Agosto.

Giulio Contarini nipote del Card. Gaspare Contar.

vfficj d'alcun grande auersario di fuori . Pur non solamente reggendoui, ma d'anno in anno crescendo (massimamente al calor che gli dauano i Signori Contarini , Loredani , Soranzi , Garzoni , lasciatici da' nostri antichi in memoria di partialissimi benefattori) il truouo quest'anno del 1553. (al quale come a suo termine tutta questa narratione è inuiata) venuto in tanta e stima , e beniuolenza del publico , che fra quella cortesissima Nobiltà , e i Padri , sembraua essere vna scambieuoale gara, non solamente corrispondenza, d'affetti; parendo a' Nostri, per quantunque si affaticassero ad ogni lor potere , non però far nulla , rispetto alla ricompensa del tanto amore che questi loro portauano : e questi all'incontro , non pareo loro amarli tanto , che piu non ne fossero degni . Due sole delle piu cagioni , che ve ne hauea , piacemi qui ricordare : primieramente , le quattro scuole che vi si erano aperte , fioritissime di Nobiltà , e con Maestri così da vero intenti ad istituirli vguualmente bene nella pietà christiana , e nella profession delle lettere che a quella età si conuengono , che sopraggiuntoui questo medesimo anno l'allungarsi dal P. Gio: Battista Viola Commessario d'Italia , il tempo dell'insegnare per tre hore continuate la mattina , e altrettante verso la fera , al troppo logorarsi che quello era , i Maestri ne caddero presso che in tischezza . Ma in tanto , quella lor giouentù a vn così affiduo lauoro ne auanzò in brieve spatio nelle cose dell'anima , e dell'ingegno per sì gran modo , che ammiratissimi i lor padri , e parenti della tanto sensibile , e non aspettata mutatione, onde apparuano in casa tutt'altri da que'di poc'anzi, veniuano etiandio i piu autoreuoli e rispettati d'infra que' Senatori , a veder nelle scuole nostre quel ripartimento de gli Ordini , quella varietà de gli esercizi , quel contendere e gareggiare della vittoria fra gli scolari , tenuti in punto , e in competenza d'onore sopra il piu sapere ; con vn arte d'innocente emulatione, che a quella fastidiosa e faticuole età rende insensibile la fatica , anzi ancor diletteuole l'incremento dello studiare : in veder cio , ne lagrimauano di consolatione : e facendosi a conuersar co' Padri , e assaggiatone fin dal primo ragionamento lo spirito , tornauano poscia a non molto , a darsi loro ancor essi discepoli della vera sapienza , ch'è quella delle cose di Dio , e dell'anima . Tutto cio era sì diuulgato in Vinegia , che auuenendo a' Nostri d'uscir di casa , per qualunque parte s'andassero , sentiuano ad ogni poco da chi benedirsi , da chi chiamarsi huomini di Dio , e ministri Euangelici , da tutti onorare con atti , di quanta cortesia , e pietà ne gli vni , d'altrattanta confusione , e rossore ne gli altri .

La seconda fu , il dir che de' Nostri fece questo medesimo anno dal pergamo vn Predicatore del sacro Ordine de' Francescani ; Religioso d'eminente dottrina , e quel che piu rilieua , di santissima vita ; onde per cio era sentito in Vinegia a gran calca nella sua gran chiesa di S. Francesco . Rapporteronne appunto quel che poco appresso ne fu in altro idioma scritto a S. Ignatio di colà stesso . Questi , peruenuto all'ultima delle sue prediche quaresimali , e calendogli molto di lasciare per lo tempo innanzi raccomandati (disse egli) a buone mani i suoi vditori , con tanta e così lunga fatica addottrinati da lui nelle cose dell'anima , si fe' primieramente a lodare con succinte e graui parole tutti gli Ordini Religiosi , incomparabilmente gioueuoli alla Chiesa : poscia , il rimanente della predica , cioè poco men che tutta , spese in commendatione de' figliuoli , e discepoli di quel santissimo huomo il P. Maestro Ignatio , cioè la Compagnia di Giesù : chiamandola , sua mercè , non mai altrimenti che Apostolica , Euangelica , e in così fatti altri nomi , da piu tosto desiderarsene

da noi il merito, che accettarne i titoli: e venne con piu argomenti su le virtù, e fu i loro atti partitamente prouando, e testificando, di non hauer trouato meglio: e non saperne solamente per fama, ma per isperimento presone, e per offeruazioni fattene in piu luoghi: è conchiuse, Che adunque, lasciaua loro i Padri della Compagnia in sua vece, non altrimenti che se haueſſero a trouar lui stesso in ciascuno d'essi: ò ne voglian consigli per l'anima, ò aiuti a dispacciarlasi da peccati, e da' dubbi, ò addirizzamento per la piu alta via dello spirito. Così egli: e con questo terminò il quaresimale. E a dir vero, con nulla meno sua lode, che nostra: e duolmi di non ne hauere il nome espresso per lasciarlo in memoria, e con esso i suoi particolari, aggiunti a' commun meriti della sua Religione verso la Compagnia. I Padri, che non sapean nulla dell'auuenuto, forte si ammirarono, al vederſi inuiata vna subita e gran piena d'ogni maniera diuoti alla lor chiesa: e non d'vna ò poche volte, ma perpetuamente; e di tanti a darſi loro a scorgere, e dirizzare ne' fatti della coscienza, che pur durandola tutto'l dì, e non bastando al bisogno, fu lor mestieri crescere gli Operai. Poi risaputane la cagione, intesero, quell'onore portar seco due grandissimi debiti, e di gratitudine a chi lor l'hauea fatto, e di corrispondenza alla somma aspettatione in che da quel santò Predicatore si trouauano impegnati.

